

## IL MAL DI TESTA

*dietro al mal di testa si trova sempre un lo-psyché  
che non riesce a disidentificarsi dalla situazione ambi-plurivalente  
istintivo-emozionalmente intensa che sta creando, vivendo  
e, per specifici motivi, non vuole, non può,  
in quel momento, cambiare.*

Iniziamo con il dire che il cosiddetto

*mal di testa*

non è prevalentemente dell'uomo o della donna, ma dell'essere umano ed è la conseguenza di *specifiche cause*.

Nella testa, è presente l'encefalo ossia l'organo utilizzato dall'lo-psyché per poter manifestare le proprie facoltà e capacità locali come *percepire, pensare, sentire, immaginare, concettualizzare*, e tutti gli stati coscienziali producibili. Di fatto, *la testa-encefalo è lo strumento operativo dell'lo-psyché*. È di uso comune dire che

*perdere la testa*

rappresenti un segnale della perdita dell'utilizzo funzionale della comunicazione riconosciuta delle facoltà dell'lo-psyché:

*essere senza testa, fuori di testa (...),*

per la *voce del popolo*, significa essere, in quel momento, quantomeno *inaffidabili*.

*Hai la testa dura,*

*sei proprio un testone,*

*hai dovuto sbatterci la testa e farti male prima di recedere:*

sono tutte frasi che ho spesso ascoltato tra i *ricercatori in formazione*. La testa-encefalo è spesso considerata il

*centro direzionale, localistico dell'essere umano*

e, per come siamo convenzionalmente organizzati, riconosciamo sufficiente credibilità a queste affermazioni. Inoltre, la si considera enormemente significativa: spesso, si arriva a pensare che, attraverso la propria funzionalità innata, sia proprio la testa-encefalo a produrre *la proprietà emergente che denominiamo lo-psyché, con le sue funzioni e facoltà*. Ma, ora, sappiamo con certezza che questo

*è vero soltanto in parte*

e che

*l'lo-psyché è simultaneamente un campo, un processo prevalentemente non localistico e una produzione, una proprietà emergente dal funzionamento del corpo umano, dell'encefalo.*

Molti ricercatori riferiscono che

*il loro mal di testa coincide con la situazione in cui il loro lo-psyché è identificato in un processo relazionale, con forte prevalenza istintivo-emozionale, che non trova soluzione e che si scontra, è in conflitto, con un altro processo interiore o esterno che non lo fa evolvere, che gli impedisce di risolvere la dicotomia, l'ambivalenza.*

Non è raro ascoltare frasi del tipo

*quella situazione mi ha creato tensione!*

Quando *l'identificazione, la tensione* superano una *determinata soglia* (è differente per ogni lo-psyché), può accadere che sfocino nel cosiddetto *mal di testa*. All'inizio è

*ho un leggero mal di testa,  
mi sento teso, compresso  
(da verbalizzazione).*

Già da queste prime affermazioni, verificabili, è possibile iniziare a dedurre alcune considerazioni.

*Quando l'lo-psyché s'identifica in situazioni esistenziali,  
relativamente forti,  
in istinti-emozioni che, per un periodo relativamente lungo,  
non trovano l'eziologia, la soluzione, l'abreazione,  
e supera una determinata soglia  
(diversa per ognuno),  
tale fatto può determinare il  
mal di testa.*

Infatti, essendo l'lo-somato-autopoietico un *campo unico*, la tensione, l'identificazione forte, determinano simultaneamente una compressione-tensione dei vasi sanguigni, provocando, tra l'altro, quella condizione che un ricercatore definì, dicendo:

*seno una gran  
pesantezza nella testa.*

Tutte le questioni relazionali, esistenziali, istintivamente ed emozionalmente significative, che richiedono un impegno forte, che sentiamo, temiamo e che coinvolgono piani dell'lo-psyché a cui *non vogliamo rinunciare o mettere in discussione*, a volte incontrano intensità altrettanto forti, interiori ed esterne: superata la *propria soglia*, devono essere *abreagite* in qualche modo, se non lo si fa ecco comparire il *mal di testa*. C'è una concentrazione dell'lo-psyché e della fisiologia collegata nel centro della testa, in specifiche aree del cervello. In definitiva,

*dietro al mal di testa si trova sempre un lo-psyché che non riesce a disidentificarsi  
dalla situazione ambi-plurivalente istintivo-emozionalmente intensa che sta  
creando, vivendo e, per specifici motivi, non vuole, non può,  
in quel momento, cambiare.*

Non è raro riconoscere quella *forma di identificazione che riconosciamo sotto il nome di immagine, di orgoglio, di questione di principio*. Quell'iper-identificazione in sé, nel proprio acquisito che spesso vuole imporsi, che sente come *assolutamente vero*, anche e soprattutto rispetto ad altre posizioni, può essere un elemento che alla fine

*dà in testa:*

*troppo potere gli ha dato alla testa,*

dicevano alcuni ricercatori.

Questa identificazione dell'lo-psyché con funzionalità neocorticali, *di superficie, razionali, intellettuali* perde lo stato di consapevolezza con forme più profonde, sub-corticali, trasmuta il proprio campo istintivo-emozionale a sostegno dell'identificazione razionale,

*perde il riferimento con la propria funzionalità complessiva e, in misura sempre maggiore, con la componente ecologica, non localistica, innata dell'lo-psyché, quella espansa, olistica, per cui non è tecnicamente possibile identificarsi nelle nicchie relazionali o in un tema specifico, perdendo consapevolezza del resto.*

In questo senso, per la Sigmasofia, il *mal di testa*, rivela sempre la *perdita di consapevolezza delle proprie funzionalità ecologiche innate*.

Tuttavia, anche se non c'è consapevolezza, quelle stesse *funzionalità innate* continuano ad agire, le forze in cui siamo *intellettualmente identificati* in qualche modo si scindono da quelle fisiologiche di base,

*creando spazi di somatizzazione che necessariamente possono*

*lanciare un segnale-sintomo,  
comunicare che qualche cosa sta accadendo.*

Per questo,

*il mal di testa è sostanzialmente un amico:  
come tutti i sintomi, ci avverte che sono in atto causalità che lo stanno  
evidenziando (di scissione, di identificazione, di potere, di ambi-plurivalenza ...), e  
che dovremmo procedere verso la loro remissione, ossia verso forme di  
reintegrazione con noi stessi, con i processi innati pre-causalità.*

È semplice partecipare-osservare che un lo-psyché che si concentra e si identifica prevalentemente (o soltanto) con le funzionalità neocorticali, razionali, acquisite: in quel momento, non sente più il "cuore, la pancia". Voglio comunicare che noi funzioniamo in maniera complessiva, olistica, *quella innata*: questo ci crea le condizioni per essere *quello che siamo di base* e, ogni volta che perdiamo la consapevolezza di questo dato di fatto e ci identifichiamo-fissiamo nelle diverse situazioni esistenziali, relazionali, con un lo-psyché identificato, settario, non consapevole della propria scaturigine, ovvero dell'eco-sistema complessivo di cui è *parte* inscindibile, scatta il sintomo, che può assumere la morfologia del mal di testa (e/o altro).

I sintomi fanno parte di questa meravigliosa funzionalità, *ma noi li attacchiamo*, vogliamo che scompaiano, che quel *mal di testa smetta* e lo facciamo,

*aggredendo l'amico funzionale che ci avverte: il sintomo.  
Tale operazione di auto-aggressione, che vuole eliminare il mal di testa,  
paradossalmente fa parte delle forze che lo hanno determinato:  
più lo si attacca con medicinali,  
anti-dolorifici e più si tenta di eliminare  
chi, semplicemente, ci sta avvertendo che qualche cosa  
a monte non sta funzionando.*

È veramente sorprendente vedere come, inizialmente, pochissimi ricercatori ravvedano la necessità di

*produrre specifiche azioni esistenziali,  
che mirino alla disidentificazione, al vissuto e alla transmutazione  
dei propri stati coscienziali, all'indagine vissuta dell'lo-psyché su se stesso,  
ad un recupero vissuto delle sue funzioni innate  
(rendendo ininfluenti le sovrapposizioni discrasiche acquisite), ossia, l'unico  
processo che naturalmente porrebbe in remissione e in breve tempo  
il sintomo-amico mal di testa,  
ripercorrendo all'opposto le azioni che lo hanno prodotto.*

L'lo-psyché, che non vive, consapevolmente, le proprie funzionalità, *informazioni innate*, è maggiormente predisposto a produrre sempre più sintomi, sempre *più mal di testa* e/o somatizzazioni considerate maggiormente gravi (ulcere, neoplasie...), che sono sempre *profondamente degli amici*, perché ci avvertono, *con maggiore forza*, che *qualche cosa nel vissuto lo-somato-energetico che li sta producendo non funziona* secondo la necessaria simmetria-fusionalità tra acquisito e innato (la base dell'autorigenerazione-guarigione).

Ma, spesso, il livello identificativo dell'lo-psyché in aspetti acquisiti che sente veri e giusti per sé, che in qualche modo vengono percepiti come capacità di affermazione, di dominio-potere-controllo dell'lo-psyché nella relazione, reiterata e sostenuta dall'ambiente socio-culturale convenzionale in cui è inserito, non lo consente. Così, l'lo-psyché, la società si orientano verso forme di un *male umano*

*identificativo, che è incompletezza e spesso confusione, nel senso di impenetrazione del significato-significante innato della vita-autopoiesi, di cui siamo espressione.*

*La separazione-scissione della consapevolezza acquisita dai processi innati di cui è espressione è una delle cause della “perdita” dei significati dell’esistenza, dei sintomi, del male umano, in questa fattispecie, del mal di testa.*

Paradossalmente, pur mostrandoci attraverso la meccanica quantistica l’esistenza di processi legati alla non località, il pensiero scientifico attuale non riesce a trovare simmetria con l’*lo-psyché* dell’essere umano che di questi processi fa parte: arriva addirittura ad affermare che

*l’lo-psyché sia soltanto una proprietà emergente del cervello,  
della bios-chimica e che, finito questo,  
finisca anche la produzione dei processi coscienziali,*

vedendo così soltanto il processo di un essere umano separato, scisso dal suo essere *parte integrante delle leggi innate quantistiche, sub-quantistiche, di informazioni non localistiche innate che se scisse dalla consapevolezza vissuta determinano le disfunzionalità di cui sto trattando.*

Lo stato di schizofrenia, che inducono le causalità indicate, non potevano non essere incluse nel sintomo: molti esseri umani testimoniano di creare il loro *male di testa*, di “*perdere la testa*”, in questo istante, mentre scrivo l’articolo, molti di essi, abitanti diverse aree del mondo, *sono in guerra*. Ed ecco che

*l’essere umano arriva a rompersi continuamente la testa, l’uno contro l’altro:  
smettendo di far funzionare quella dell’altro,  
può funzionare soltanto la propria.*

Ci sono precisi nessi tra il *male di testa* e il conflitto nella relazione, e la guerra: soltanto *l’assenza di adeguata introspezione può non rendersene conto.*

*Il mal di testa è sempre il segnale (evitabile) che dovrebbe far scattare  
trans-mutazioni, inversioni nell’azione dell’lo-psyché.*

*L’uso dei farmaci è sempre, e in ogni caso,  
la scelta profonda*

*di non volere realmente risolverlo,*

*di non ascoltare l’amico,*

*di essere connivente con i propri*

*stati di identificazione in forme acquisite*

*con l’ostinazione, il potere di dominio nella relazione.*

Alcuni ricercatori riferiscono che il *loro mal di testa*, talvolta, si presenta con una modalità estremamente dolorosa e localizzata in specifici punti o parti. Quando è particolarmente forte, spesso è accompagnato da altri sintomi: disturbi all’apparato digerente, vomito. Dicono che, in alcuni momenti, può essere tanto forte da metterli in uno stato di *frustrazione depressiva* in cui ogni minimo rumore, ogni stimolo luminoso potrebbe dar loro estremo fastidio.

Dalle considerazioni fatte prima, è facile evincere che, se l’identificazione, la tensione viene concentrata non più nell’intera testa, ma su un punto specifico, la riduzione all’identificazione con il tema acquisito e relativa emozione, è stato ulteriormente ristretto a una *posizione unilaterale assoluta* che, di fatto, si contrappone con forza ad altre posizioni: “*sentito di essere contro tutto e tutti*” (*da verbalizzazione*). Questo significa che la scissione-identificazione, se non posta in remissione, potrebbe dar vita a *forme di somatizzazione più gravi*.

La continuità di manifestazione delle emicranie e, in particolare, *del mal di testa a grappolo* evidenziano che l’*lo-psyché*, necessariamente, deve aver

trasmutato il libero fluire del proprio campo istintivo-emozionale e aggredior in *pressione identificativa e fissata costante*. Questo tipo di mal di testa ci indica sempre che il campo istintivo-emozionale e aggredior, nella sua complessità, viene utilizzato soltanto a sostegno del tema esistenziale peculiare, in cui ci si è identificati-fissati. Il corpo, l'innato *vengono in larga misura repressi*: l'esistenza viene attuata esclusivamente *nella testa: funzionando in tal guisa ci si ritrova* ridotti e controllati, in una specifica area, quando invece la vita-autopoiesi da vivere richiede aperture alla coscienza e alla conoscenza olistico-autopoietiche, ossia allo stato di consapevolezza che coincide con la  
*profilassi olistico-autopoietica del male di testa.*